

Il buco nero dei trasporti così non si può andare avanti

Antonio Galdo

La vicenda kafkiana della stazione della circumflegrea di Pisani, tra Pianura e Quarto, è la drammatica ed empirica conferma del fallimento di fatto dell'Eav e della precarietà in cui versa la rete ferroviaria regionale. La stazione è chiusa già da due giorni, per infiltrazioni d'acqua che hanno provocato una voragine sotto i binari. Serve un intervento urgente di manutenzione per rafforzare la linea, probabilmente con qualche modifica del percorso. Nel mondo normale, tutto sarebbe già risolto. Nella palude dell'Eav, invece, la ditta incaricata dei lavori si è rifiutata di aprire il cantiere, per il credito che vanta da diversi mesi, e ha cambiato opinione solo di fronte a un assegno, ricevuto brevi manu, di centomila euro a saldo parziale degli arretrati. Ma tra un negoziato e l'altro, il tempo è scaduto, è arrivato il fine settimana, e i primi operai alla stazione di Pisani si vedranno, forse, solo domani. Intanto gli abitanti di diciassette palazzine della zona sono stati per 24 ore senza acqua per i danni alla rete idrica. Una percentuale dei poveri pendolari, innanzitutto studenti, impiegati e operai, che abitualmente salgono sui treni della Circumflegrea (45.000 per-

sone al giorno) sono costretti a usare l'auto per andare a scuola o a lavoro. E se pensiamo solo a un 20% del totale, ciò significa che ci saranno a Napoli, nei giorni di Natale, circa 9.000 automobili in più in circolazione.

L'Eav non può continuare a sopravvivere pericolosamente, intrappolata e paralizzata nel corto circuito dei debiti che la soffocano e dei creditori-fornitori che non si fidano più dell'azienda. Non è possibile andare avanti nell'affannosa ricerca quotidiana di un'invenzione per tappare buchi dopo buchi. Un giorno mancano i soldi per gli stipendi, l'indomani non si possono cambiare i pezzi di un treno che così resta fermo nei depositi, e se c'è una piccola emergenza, come nel caso della stazione di Pisani, non resta che fare affidamento sul buon cuore di un imprenditore intanto strangolato dai crediti. Questa stagione di un eterno arrangiarsi dopo anni di amministrazione allegra, sprecona, e opaca (come risulta anche dai risultati dell'inchiesta della Procura della Corte dei Conti pubblicati dal Mattino), deve chiudersi. In un modo o nell'altro, serve davvero mettere un punto e accapo.